



Il lato sorridente dell'intelligence

MELANTON

Grazie, sempre, per la vostra gradita compagnia, gentili Lettori. Senza accorgercene più di tanto, siamo giunti in un anno quasi "cabalistico" come il 2022. Auguri cordiali a tutti voi, a ciascuno di noi e all'universo mondo, che ha sempre un gran bisogno di persone illuminate, responsabili, decise e capaci che lo proteggano. Fra queste, di certo non ultime, ci sono il nostro Perfetto Agente Segreto e i suoi brillanti colleghi.

Per il nuovo anno 2022,

il mio bizzarro quanto invisibile "Folletto ispiratore" (che, come molti sanno, vive da sempre con me e vi saluta con simpatia) mi suggerisce di esplorare e analizzare alcuni vocaboli ormai "desueti e dimenticati" e, tuttavia, sempre "attuali e ben vivi" nella nostra bella lingua italiana. È stato, per noi, un consiglio un po' stravagante quanto graditissimo. Tanto che – volendole riconsiderare col giusto rispetto – queste vecchie parole trascurate nell'uso, offrono inedite e gustose considerazioni, valorizzando la nostra conoscenza. Il che, è un dono prezioso. Conoscere, infine, è vivere con completezza ed essere sempre attivi: per imparare, ragionare, valutare, creare... Sicché, cari amici, il mondo e la vita sono belli anche per queste sorprendenti incursioni civili, che riaccendono nuove "luci" alla nostra sempre fertile curiosità e al desiderio inestinguibile della conoscenza.

Grazie ancora per la compagnia. E buon proseguimento di lettura.

ABBACINARE – Verbo transitivo che equivale ad "accecare, abbagliare", con il conseguente significato metaforico di "lusingare, illudere, ingannare". A dire il vero, il Perfetto Agente Segreto, sempre saldisimo e concreto, non si fa abbacinare da chicchessia. Benché qualche sciocco, invidioso e frequentemente schiavo delle sue infime contorsioni mentali, supponga che talvolta – giusto per rilassatezza – il nostro Eroe si lasci facilmente e banalmente distrarre – udite un po'! – a cagione di una chiara e allusiva "complicità" della parola *baci* contenuta all'interno di *abbacinare*... Ma dove andate a pensarle?!... C'è davvero qualcosa di più stravagante e di grottesco?! Com'è noto, il nostro eroe – caloroso, brioso, ma sempre razionale – è costantemente sul *chi-va-là*, e niente e nes-

suno riuscirebbero a distoglierlo dalla sua imperativa intangibile missione. Ragion per cui, invitiamo a mantenere la giusta calma... perché ben altro ci vorrebbe che un bacio... abbacinante!

ERISTICO – «Chi era costui?». La celeberrima espressione riferita da Alessandro Manzoni nei *Promessi sposi*, connessa al pressoché “ignoto” filosofo greco Carneade, ben si adatta anche a eristico, aggettivo elevato, esclusivo e quasi riservato a gente dotta e di somma sapienza, per quanto non sempre adeguatamente compreso. Purtroppo, l'emarginazione e l'isolamento – spesso ingiustificati – talora colpiscono perfino le parole, cari Amici! Ecco: questo *eristico* piace, essendo un aggettivo del tutto degno. Da usarsi, evidentemente, con parsimonia e rara elevatezza. Quando il nostro Perfetto Agente Segreto utilizza tali forbite parole, vi sono almeno due precise motivazioni: egli si vuol far capire *solo* da un ristretto gruppo di ascoltatori oppure si compiace e si diverte nel fare sfoggio della sua cultura e appartenenza alla ristretta cerchia di *Homo Sapiens Sapiens* (... considerandosi, per l'appunto, doppiamente “*Sapiens*”!)... Ciò detto, va precisato che *eristico* è un aggettivo di antichissima data, di origine greca, il cui significato è “polemico, capzioso, ingannevole, strumentale”. Deriva da *eristica*, che nella Grecia antica era una ben diffusa filosofia – per l'appunto astuta e ingegnosa – rivolta a... confondere (e quindi raggirare) i propri interlocutori. Un'arte della disputa dialettica serrata, ingegnosa, cavillosa, abile a intricare il ragionamento all'estremo, riuscendo da ultimo a convincere l'avversario, a sentirsi addirittura d'accordo con le tesi opposte e contrarie, in virtù delle sagaci persuasioni del più astuto avversario!

PARALOGISMO – Derivato dalle lingue latina e greca e composto dalle parole “contro” e “ragionamento”, definisce una “dimostrazione fallace” ossia illusoria, ingannevole, pretenziosa. Sostanzialmente: falsa. Un po' parente, per alcuni aspetti, del precedente vocabolo eristico. Comunque da diffidare, e da frequentare con massima cautela. Nell'uso – invero poco abituale – *paralogismo* è considerato, il più delle volte, come sinonimo di “sofisma” (equivalente altresì a “cavillo, pedanteria, pretesto”): un'argomentazione del tutto capziosa, infine, che – insidiosamente e pretestuosamente – tende a prevalere in una normale disputa dialettica. Va altresì precisato che, per quanto il nostro Perfetto Agente Segreto non faccia mai uso di paralogismi, potendo avvalersi di ben altre efficacissime “frecce” al suo arco (qualora avesse bisogno di distrarre, confondere, disorientare, dissuadere, convincere...). Il nostro Mitico si serve di ben altri espedienti – esclusivi quanto efficaci – che in questa sede non siamo autorizzati a rivelare... Aggiungiamo che il paralogismo, ai tempi, lo praticava già Platone. Mentre Aristotele lo detestava, considerandolo “ingannevole”, avendo appunto come obiettivo la volontà di “raggirare” l'interlocutore, facendolo inconsciamente aderire alle proprie convinzioni. Quasi un gioco di prestigio...

STÒLIDO – È questo un aggettivo davvero curioso e singolare, quasi per esperti, avendo un significato “classico” e finanche “severo”. A noi piace. Sapendo, altresì, che piace anche al nostro sapiente Perfetto. Pur essendoci una certa assonanza e verosimiglianza, l'appellativo non indica, intanto, propriamente lo *stupido*, bensì

piuttosto, una persona pigra e tarda di riflessi: un banale “addormentato” poco reattivo e altresì povero di spirito e ancora più di acume. Un tontolone, insomma. È come se il suo carattere fosse sempre animato da una pigrizia congenita, che esclude ogni eventuale quanto improbabile “lampo” d'iniziativa. Un indolente passivo, infine, di spirito fiacco, privo di fervori, entusiasmi, curiosità e quasi sempre addormentato... Chissà: un mesetto in compagnia del nostro vulcanico-irrequieto-impetuoso Perfetto certamente gli farebbe girare un pochino la testa, tanto da farlo camminare – placidamente – con le mani per terra e i piedi per aria. Altro che stòlido!

VETUSTO – Un aggettivo che ispira solennità. Per quanto, fra i suoi sinonimi, si possano accreditare anche caratteri piuttosto “affini” come “annoso”, “antico”, “antiquato”, “arcaico” e perfino “obsoleto”. Non sono questi, comunque, che al momento ci interessano. Semmai, il significato di *vetusto* più consono alla figura del Perfetto Agente Segreto (avvalendosi di meritoria distinzione e raffinatezza) può essere riconducibile a: “nobile”, “ammirevole”, “sommo”, “validissimo”. Come certe querce, ben solide e vigorose. Questo è. E quando gli capita – nelle sue costanti e inverosimili ricerche – di confondersi o perdersi, tanto da non riconoscere più i luoghi dov'egli si trovi, la vetustà del Nostro è del tutto lampante. Tanto che, infine, illumina e rischiara un po' le tenebre che l'hanno a tradimento obnubilato e finalmente, forse, potrà ricostruire la propria identità, quale mestiere eserciti, dove abbia dimora... E, addirittura, se sia vivo e vegeto. Il *vetusto*, infine, è un esempio per

multi. Soprattutto per chi – soffrendo del peso degli anni e conseguentemente di solitudine, di un po' di sciatica, di scarsa memoria e di chissà cos'altro – voglia sentirsi ancora ben *resistente* e *solido* (e tutt'altro che *vetusto* o tampoco *stòlido*, come nel precedente aggettivo).

FANFALUCA – Lo stesso che *bazzecola*, *frottola*, *stupidaggine* e simili. È vocabolo di derivazione dubbia, e di altrettanto incerto significato, essendo utilizzato per deviare e fuorviare dalla verità, disorientando ascoltatori e interlocutori. Di fanfaluche è piuttosto pieno il mondo degli Agenti Segreti, i quali – con mestiere e arte sopraffina – riescono, alla bisogna, a “piazzarle” in quantità industriale, portando gli ascoltatori fuori strada. E talora perfino fuori di testa. Al punto che lo stesso Agente deve soffermarsi talvolta a fare l'inventario della situazione, ordinando, riordinando e analizzando quello che ha detto nei più recenti incontri, cercando infine di capire se la sua stessa azione è realistica, positiva o, al contrario, è solo un vortice... di fanfaluche. Nel quale – lui come tutti – si potrebbe talvolta impelagare, trovandosi disorientato tra verità e fantasie, e faticando non poco a riprendere il “bandolo della matassa”, per non rischiare improvvide figuracce al cospetto del Capo, allorché gli chiede riservatamente come si stia procedendo. E col Capo, ovviamente, non è poi che si possa tergiversare o menare il can per l'aia. Tanto più che Lui, l'odore delle fanfaluche, lo avverte anche prima che si apra bocca!

Auguri! 